



SETTIMANALE  
DI POLITICA  
E COSTUME  
Autorizzazione del tribunale  
di Siracusa n.2/2003

# i fatti

della domenica

Spedizione in  
abbonamento postale  
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988  
N° 15/2024  
Domenica 14 aprile 2024



diretto da Salvo Benanti

Email: [ifattisr@gmail.com](mailto:ifattisr@gmail.com)

Anno 36

## Scatenata dagli amici Schifani e Cuffaro (col proconsole Alessandro Caltagirone) una guerra di potere nella sanità aretusea

Che la sanità sia lottizzata dalla politica da anni è cosa che non stupisce nessuno. E a furia di non stupire il suo asservimento è diventato paradossale. Quando la politica non capiva cosa era un direttore generale di un Asl, che poteri aveva, ancora ferma ai comitati di gestione, l'ingegnere Dicembre fu nominato a Siracusa con il timido sponsor dell'on. Foti, ma senza troppo coinvolgimento. Sino a quando il compianto manager fu costretto a dimettersi perché troppo manager e poco uomo di squadra, come si intende nei palazzi. Da allora uno stuolo di disciplinati direttori, a Siracusa non sempre il fior fiore perché la provincia resta "babba" e territorio da deprezzare come ospedale e servizi sanitari. Vicino c'è la matrigna Catania a cui la politica tiene molto di più. Il San Marco ha fatto le scarpe al nostro Umberto I° per il quale è pronto un declassamento da 2° a 1° livello, sempre che si trovino i soldi per costruirlo. Ma quello è un tema che attiene alla classe politica locale, che dai tempi di Nicita, Brancati, Foti, Consiglio, etc. non brilla più. Un recente ex presidente della Regione diceva dei direttori generali: sono mercenari che registrano le telefonate. Occhio a parlare con loro. Di recente nomina Alessandro Caltagirone, ingegnere come lui, come Dicembre, ma più scaltro di questi. La sua appartenenza politica è Forza Italia ma li lo conoscono in pochi. Forse un prestito da altra lista per avere una casella di FI col bene placido di Schifani, uomo di compromessi politici e legato ovviamente a Totò Cuffaro, noto anche per gli intrecci che gli costarono una condanna con la clinica Aiello, l'ex ras della sanità privata, legato a Bernardo Provenzano. Discusso Alessandro Caltagirone per questi trascorsi e per quelli del padre, oggi scomparso, legato negli anni ottanta alla faccenda Aiello, nonché a due esponenti di mafia di Bagheria: Leonardo Greco e Antonino Gargano. Un giro di "cose nostre" da Palermo a Catania (Santapaola) con Caltagirone padre e figlio messi sulla graticola. Lui, il manager individuato a Siracusa, giura la sua estra-



Sopra Alessandro Caltagirone. A dx Schifani e Cuffaro. Sotto Schifani con l'on. Riccardo Gennuso.



neità ad ogni fatto. E così sarà. Il tema è politico, ovviamente. Caltagirone sostituisce Salvatore Ficarra. I due si scambiano le sedi. Da Caltanisetta a Siracusa e viceversa. C'è l'ok di Schifani. Caltagirone viene con un mandato: quello di rimpolpare la zona "sud sud", oltre Avola per intenderci. Territorio dei Gennuso, padre e figlio pure qui, i cui consensi devono crescere. E questo per depotenziare l'emergente Cannata, Fdi, vicino a Ficarra, che ha fatto decollare l'ospedale di Avola ed i servizi sguarniti di personale, salvati dalla passata gestione. Il Distretto di Noto in particolare, retto da un dirigente in pensione che ha continuato a lavorare gratis secondo le previsioni di legge, all'insediamento di Caltagirone viene subito mandata via e indetta nuova selezione. An-

che altri servizi privi di dirigenti superiori vengono svuotati e non per convenienza economica (vi si lavora gratuitamente, dunque niente Cortei dei Conti o Procura) ma per scelta politica, ovviamente aggrando alla meno peggio l'organizzazione purché la vecchia gestione venga mortificata. Gennuso gongola ed anzi l'on. Riccardo, in occasione del suo compleanno a mò di portavoce dell'ASP posta un video di ringraziamenti su Facebook nel quale annuncia iniziative di Caltagirone nella zona sud sud, Consultori etc. Non un comunicato stampa, ma un grazie a chi gli ha fatto gli auguri, incluso Caltagirone, da parte dell'esponente di Fi. Ficarra, ex manager nell'ASP 8, aveva operato faticosamente sino a

farsi prendere nella parte finale del suo mandato dai sollazzi di una città pigra e sorniona e malgrado si fosse innamorato di Siracusa e dell'Asp è stato mandato via, vicino casa sua, in quella Caltanisetta dove ha operato Caltagirone senza targhe di ringraziamento per il lavoro svolto. Qui l'ing. ha trovato due direttori: l'amministrativo, fedelissimo di Ficarra che resterà sino a quando non sarà ufficializzata la nomina di Caltagirone da commissario straordinario a direttore generale. Poi salvo ravvedimenti andrà altrove, magari a ricongiungersi proprio con Ficarra nella provincia nissena. E poi c'è Madonia, direttore sanitario, sfortunato con Ficarra e messo ai margini per infedeltà (stessa sorte toccata all'ex direttore amministrativo Iacolino, addirittura licenziato e poi, per ironia della sorte, nominato dal suo amico Schifani dirigente generale all'Assessorato alla Salute. Una promozione. ). Lui potrebbe restare. Madonia in Asp avrebbe dato via ad un nuovo modo di lavorare. Dopo gli asili nido nei ministeri e nei luoghi di lavoro ha coniato l'avvicinamento coi partner, modalità che via via si è diffusa nell'azienda. L'uomo non osi separare ciò che Dio ha unito. Ed ecco mogli, mariti e compagni a stazionare nei luoghi di lavoro, accanto all'amata/o. La privacy? Non sottolizziamo, siamo in Sicilia. Caltagirone inizia una stagione di proclami con un comunicato al giorno. Ma ancora una volta è la politica stanziale e di stampo tipico della mezzadria sicula di antica connotazione. La guerra di fondo è depotenziare Cannata, che forse ancora stenta a comprendere, e rafforzare il rilancio dei Gennuso, padre o figlio poco importa. Di mezzo liste d'attesa, reperibilità allo stremo delle forze, servizi scoperti... La sanità pubblica segna il passo. A favore di chi? Riecheggiano le accuse a Michele Aiello condannato a 15 anni e mezzo di carcere per associazione mafiosa, corruzione e accesso abusivo alla rete informatica della Procura. Con lui fu coinvolto e arrestato com'è noto anche l'ex Presidente della Regione. Se non si impara dalla Storia si è costretti a farne poi ammenda.



# intervistainventataintervistainventata Una volta, anche 2 si può sbagliare, ma se sbagli sempre sei cocuzza

Allora onorevole, la facciamo questa pace con Giancarlo. Dai, forza..

Scusa giovane, ma un paio di chili di cazzi tuoi non te li puoi fare? Ma Giancarlo è come un figlio per lei.. Ma di che cazzo stai parlando?

Sempre elegante, onorevole Guarda che io sono genuino non elegante, dico sempre quello che penso. E in questo preciso momento che sta pensando?

Sto pensando che sei messo lì a fare il mio nemico

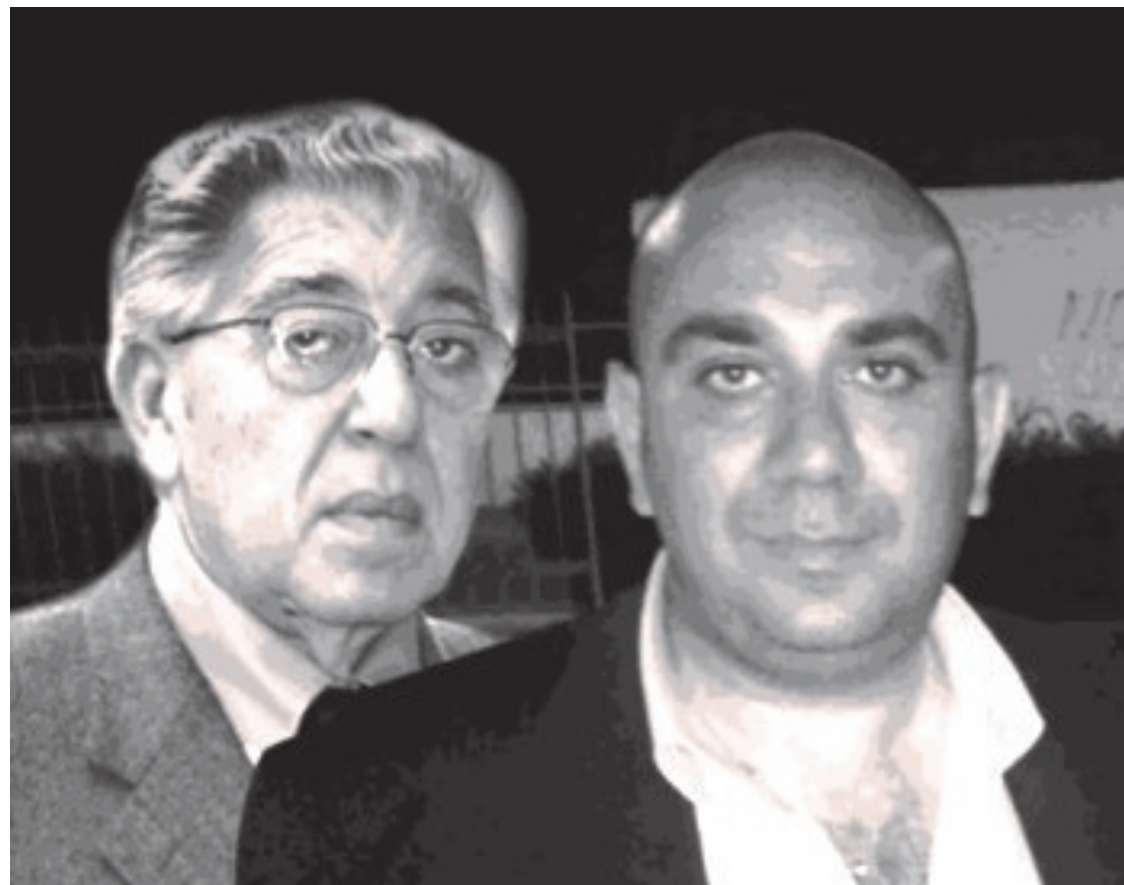
Nemico di che? Faccio il mio lavoro. Nemmeno io pensavo che saremmo arrivati a questa età litigati, ma succede, è la vita

La vita di questa minchia! Mincs onorevole, si controlli. Eravamo rimasti che parlavamo di politica

Non c'è più la politica. No, e cosa sta facendo con me, non sta facendo politica?

Senti picciridduzzu, chi fai u filosufu cu mia? Beh, dissertavo. Veniamo ai fatti. Garozzo non è più il suo sindaco?

Giusto. Chi è allora il suo prossimo sindaco, tiro ad indovinare?



Sbagli di sicuro. Giovanni Cafeo? Giovanni è nel mio cuore, ma non faccio più errori di cuore.. No? No. Una volta, due volte, anche tre volte si può sbagliare, ma se sbagli sempre sei cocuzza. E quindi? Quindi non ho un sindaco. O perlomeno non ce

l'ho ancora. Mincs Ancora cu stu mincs, è così e basta. Mi frulla un'idea in testa Pessi semu. Ho capito tutto. Cosa? Lei non delega più nessuno? L'idea non mi dispiace.. Allora vuole fare lei il sindaco di Siracusa! Ma che cazzo dici Cazzu cazzu iu, se mi consente. E' così. Intanto l'ho già fatto.. Anche Bianco l'aveva già fatto a Catania Ma io ho superato gli 80 anni Ne fa 84 a dicembre E che minchia! Per l'esattezza dico L'esattezza il cazzo. Quando si tratta di essere precisi ci rimetto sempre io. Ho la notizia, Gino Foti nuovo sindaco di

Siracusa. Guarda che se scrivi questa minchiata.. Che succede? Non ti parlo più. Ma non è già così. Ma se ti sto parlando.. Perché è un'intervista inventata. Sì, ma il vaffanculo è vero. Troppo elegante.



ANTIBIOTIC FREE  
CONTROL POINT CERTIFIED  
GLOBALGAP  
GGN-40099238888888





# Chi non possedeva un bel giradischi con casse rimediava con il famosissimo “mangiadischi”, un attrezzo infernale, dall’acustica mostruosa

ERA IL TEMPO DEI PRIMI INNAMORAMENTI, QUANDO NOI RAGAZZI DEGLI ANNI '70 BALLAVAMO IN CASA

*“E ballati e ballati fimmini schetti e maritati, E si non ballati bonu non vi cantu e non vi sonu,*

*Si non ballati pulitu ci lu dicu a lu vostru zitu. Sciù sciù sciù quanti fimmini chi ci su” ...*

Sul filone iniziato tempo fa con il ricordo delle “vasche” in via Roma negli anni '60 e '70, vorrei riprendere quel periodo della mia giovinezza quando durante le “feste” in casa si creava l'occasione adatta per “pittare”, cioè acchiappare la ragazza giusta. Intanto è importante ricordare come “festa” facesse rima con “compagnia”, cioè un gruppo di ragazzi e ragazze generalmente non impegnati, che stavano insieme per passare il tempo libero o andando al cinema (a Ragusa c'erano diversi cinema: Il Trionfale, La Licata, Il Marino, l'Ideal e L'arena (Aperta solo in estate), o facendo le famose “vasche”.

*L'organizzazione della Festa...*

C'era sempre una festa da ballo organizzata per un compleanno che si teneva a casa di una compagna di classe. Era un pretesto per fare accorrere altre coetanee, che non sempre erano autorizzate a recarsi in casa di un compagno. Io, il mio 14° compleanno, lo riproposi ben tre volte, poiché mancava la materia prima: le ragazze. E per tre volte la casa si riempì di maschi mentre di femmine ce ne erano solo due: venute in coppia con altri ragazzi più grandi che approfittavano dell'occasione per fare un paio di balli ed allontanarsi prima del tempo... La festa in casa era il momento giusto per conoscere una ragazza, per poterle strappare un ballo, per darle l'appuntamento il giorno dopo, davanti alla scuola. Era difficile in quegli anni e la colpa era una mentalità troppo arcaica dei nostri genitori, usciti dalla guerra e ancora non propensi ad accettare il cambiamento in atto nella società degli anni '60. Così come non erano propensi che i figli potessero aspirare a ritagliarsi quella libertà che loro stessi non avevano conosciuto. Accadeva quindi che la festeggiata invitasse a casa sua i compagni e le compagne di classe. Gli inviti venivano estesi anche a quelli di altre classi o di altre scuole.

Per i più giovani, trovare una ragazza ancora senza il corteggiatore era un problema, ma man mano che i mesi passavano, aumentavano le speranze da parte dei ragazzi di potersi prendere la rivincita quando diventavano più grandi, in seconda o in terza Ragioneria. La nostra “anzianità” ci consentiva di esercitare quel ruolo che prima ci veniva precluso: eravamo grandi o almeno sentivamo di esserlo, e ce ne accorgevamo dal modo in cui ci guardavano le ragazze delle classi inferiori, per intenderci quelle di 14 o



15 anni. Proprio nei loro confronti sfoggiavamo tutta la nostra esperienza senza preoccuparci di nascondere le nostre simpatie o interessi perché ci sentivamo più sicuri.

Si passeggiava in Via Roma, sperando che prima o poi arrivasse il momento di fidanzarsi con quella che avevamo già adocchiato.

Per arrivare al “dunque”, cioè al fidanzamento, quale migliore situazione di una “festa”? Normalmente l'occasione

era una festa di compleanno, ma potevano essere anche le feste per Carnevale (mascherate!), oppure quelle organizzate per la conclusione dell'anno scolastico, o ancora quelle senza alcun motivo particolare ma organizzate solo per “sentire musica”, scusa ufficiale che in realtà voleva dire “dateci una sala e toglietevi dalle scatole”. Le feste migliori, con alta possibilità di partecipazione di “mine” (ragazze), erano quelle in ap-

partamenti che potevano disporre di una sala abbastanza grande da consentire balli, nonché una serie di sedie lungo il perimetro per coloro che si sarebbero limitati a “fate tappezzeria”, cioè non ballavano nemmeno per una scossa di terremoto. Durata media della festa: dalle 15 alle 20 circa. Giorno preferito il sabato, ma anche la domenica andava bene. Nessuna attrezzatura particolarmente sofisticata per emettere musica; il più delle volte c'era un giradischi di quelli che consentivano di poter sentire dischi a 33 o a 45 o anche a 78 giri. Talvolta chi non possedeva un bel giradischi con casse rimediava con il famosissimo “mangiadischi” da spiaggia, cioè un attrezzo infernale, dall'acustica mostruosa, nel quale si infilava il 45 giri (perché il 33 era troppo grosso) regolarmente dal lato sbagliato, cioè quello della canzone che piaceva di meno. I 78 giri erano considerati roba da “matusa” (abbreviazione di Matusalemme), e quindi se ne stavano sempre nelle custodie. Certi pezzi venivano suonati anche 3-4 volte di seguito, e vi spiego perché. Intanto ricordiamoci che, nonostante l'impazzire di molte canzoni con ritmi trascinandoti, tipo twist, rock'n roll o il famigerato “hullygully” (alligalli, in inglese maccheronico), quelle maggiormente predilette erano i “lenti”, che venivano definiti “balli della mattonella”, volendo così evidenziare il fatto che si stava ben attaccati l'uno all'altra e si sperava che la musica durasse per un tempo infinito.

Salvatore Battaglia

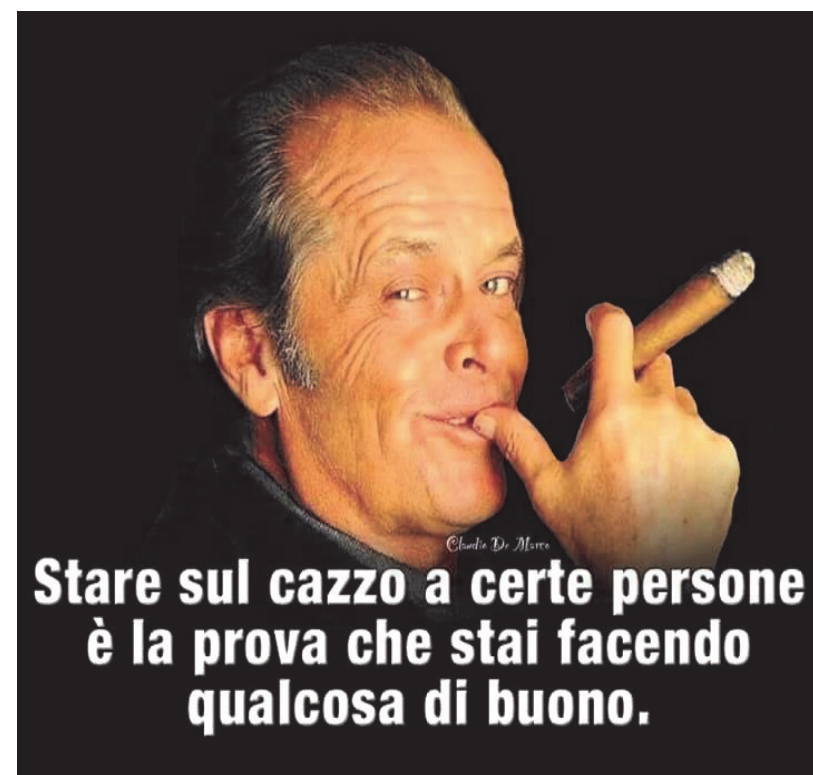
Continua a pag.4





# Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



## cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

# Feste di casa: Fu proprio un disco appassionato a fare da sottofondo al mio maldestro ma chiaro dichiararmi verso una mora con lunghe trecce

## Da pagina 3

Davvero perfetto per questo scopo, a partire dall'estate del 1969, era "Je t'aime, moi non plus" cantata (anzi, sospirata) da Serge Gainsbourg e Jane Birkin. Questo pezzo notissimo, osteggiato inutilmente dalle varie censure, conteneva sostanzialmente i sospiri dei due amanti durante una bella "performance" amorosa, con una musica di sottofondo dotata di un ritmo a dir poco invitante. Tuttavia, non era mai il primo pezzo che si metteva sul giradischi. Si iniziava sempre con Peppino di Capri (A Saint Tropez, oppure Speedy Gonzales) oppure un rock (Rockaround the clock) o altro, poi, se a gestire la musica c'era qualcuno "attento", si passava dopo un po' ai lenti per culminare con "Je t'aime, moi non plus". All'improvviso poteva succedere che la mano malandrina di qualche mamma padrona di casa abbassava o spegneva del tutto la luce, ed a quel punto chi aveva acciappato quella giusta se la teneva stretta strettissima sino a che non finiva di suonare, almeno per la quarta volta, quel disco assassino. Fu proprio un disco appassionato, "Quanto t'amo" cantato da Johnny Halliday, quello che fece da sottofondo al mio (maldestro ma chiaro) dichiararmi verso una bella ragazza mora con lunghe trecce... proprio nell'autunno del 1978, durante una festa organizzata per una mia licenza da militare. Io sì che ho fatto "l'autunno caldo", altro che storie!! All'improvviso si riaccendeva la luce, spesso perché la mamma che l'aveva abbassata era stata colta da scrupoli, altre volte perché qualcuno di quelli o quelle che "non pittavano" si dichiarava (comprensibilmente) stufo dell'atmosfera che si era creata e ricorreva alla torta, alle paste o alle bevande per affogare i dispiaceri negli zuccheri. Non mancava mai, in ogni festa che si rispettasse, la persona "in crisi". Poteva essere un ragazzo, che faceva così per suscitare l'istinto materno nelle ragazze e ottenere quell'attenzione altrimenti negata, oppure una ragazza, magari "bruttarella" che non otteneva le sperate occhiate e tanto meno un ballo lento nella penombra. Eppure, ci sarebbe sta-

ta la soluzione per entrambi, perché c'erano brutti che potevano andare benissimo per quelle un po' meno avvenenti e viceversa, ma la natura umana gioca brutti scherzi, manco a dirlo. Quasi sempre la ragazza "bruttarella" perdeva le bave dietro qualche bel ragazzo che nemmeno la filava, mentre lo sfigato con occhiali e brufoli di chi si innamorava? Ma della più "figa", naturalmente. Risultato: crisi esistenziali a più non posso, con pianti nell'angolo o nella stanza accanto alla sala, oppure scene di ogni genere per attirare l'attenzione.

### IL Momento della Spazzola...

Arrivava allora il momento in cui il cretino di turno proponeva il gioco della spazzola e si presentava proprio dall'innamorato cotto dandogli la spazzola nel momento in cui quest'ultimo stava per avvicinare la ragazza ancora di più... mentre il braccio sinistro stava lasciando la mano per cingere il fianco, assieme al destro, per non lasciarle via di scampo. Quel tocco sulla spalla, con la spazzola, lo risvegliava... il tempo di mandare al diavolo l'imbecille che aveva osato interrompere quel sogno che stava per diventare realtà... Lei si staccava, forse a malincuore e sollevando le spalle si metteva a ballare con un altro... Ma al ragazzo dispettoso che aveva osato rompere l'incantesimo, immediatamente, veniva riconsegnata la spazzola, con lo sguardo serio che faceva capire di girare al largo! Poi i due "innamorati" si allontanavano per andare fuori a prendere un po' d'aria.

Mi vengono in mente le parole, a mio avviso perfette, di una notissima canzone di Paolo Conte, "Via con me". Ad un certo punto egli dice alla donna a cui dedica la canzone: "...non perderti per niente al mondo lo spettacolo di arte varia di un innamorato di te". Un genio Paolo Conte. In questa frase c'è tutto. Come riuscivamo a diventare scemi noi maschietti infervorati! Che bello era, però, quel periodo! Esisteva ancora una cosa importantissima dell'animo umano, ora sempre più rara: il corteggiamento.

Salvatore Battaglia

Presidente dell'Accademia delle Prefi





# I furbi? Basta loro far capire che sei nato di notte, ma non ieri notte

## La tua scheda in breve?

Mi chiamo Salvo Benanti, ho tanti anni, faccio il giornalista quasi da sempre anche se in altre vite ho fatto cose diverse. Ho la passione della mia città, insieme alla quale ho vissuto poche annate buone e tante annate decadenti, tristi, inconcludenti.

## La tua famiglia?

Una famiglia di lavoratori. Mio padre faceva il ferroviere, ma anche il tipografo. Per diletto suonava la tromba nella banda cittadina. Era una gran brava persona. Mia madre era bellissima. Veniva dalla famiglia Fuggetta, dell'eroe cittadino con la strada alla Borgata e il ricordo in Ortigia.

## Figlio unico?

No. Una sorella e un fratello più grandi.

## Come hai deciso di diventare giornalista?

Per me il giornalista non era solo fare la cronaca. Il giornalista era uno che raccontava storie. Belle e brutte, ma le raccontava così come erano avvenute.

## Da quanti anni racconti storie?

Da 47 anni.

## Insomma, in 47 anni hai visto e raccontato di tutto. Hai intervistato anche gente famosa?

Certo è capitato.

## Raccontaci di questi famosi

Sarebbe molto lungo.

## Magari fai solo i nomi?

Ho intervistato Leonardo Sciascia, Bettino Craxi, Giulio Andreotti, Valerio Zanone, Vittorio Gassman, Maurice Bèjart, Emilio Greco. Ma potrei farti altre decine di nomi.

## I giornalisti siracusani con cui hai lavorato?

Anche qui una valanga. Ricordo che mi portò a La Sicilia Pino Filippelli, grande maestro e grande uomo. Ho fatto iniziative insieme a Dino Cartia, Armando Greco. Ricordo le parole del professor Lino Romano: "nella mia vita ho fatto tante battaglie e le ho perse quasi tutte". Il mio "racconta storie" preferito Toi Bianca. La saggezza colta di Turi Maiorca e poi tanti altri, impossibile citarli tutti.

## I politici che ricordi con piacere?

Dico subito Santi Nicita, Fausto Spagna, Nino Consiglio, Turi Corallo, Concetto Lo Bello, Gino Foti, ma anche questo sarebbe un elenco lungo. Con tutti mi legano fatti successi, articoli scritti, storie raccontate. Alcuni li ho inseriti nel libro "I politici della domenica" che al tempo ebbe un buon successo, grazie anche alla prefazione raffinata dell'avvocato Corrado Piccione.

## Quindi Filippelli ti porta a La Sicilia

Che è stata casa mia per oltre 20 anni.

## Ti andava bene restare a Siracusa? Nessuna tentazione?

No le tentazioni ci sono state. Ad un certo punto ho dovuto anche scegliere se trasferirmi a Roma o restare nella mia amata Siracusa. A Roma magari avrei fatto tutta un'altra vita, con un giornalismo diverso. Non ci sono comunque controprove.

## Facendo il giornalista a Siracusa invece?

Mi sono sbizzarrito. Ho fatto di tutto e di più.

## Ad esempio?

Ho diretto diverse televisioni, condotto programmi radiofonici e televisivi. Ricordo che per un certo periodo facevo una trasmissione che durava tutta la notte in una emittente a Belvedere.

## E poi?

Poi ho fatto il giornalista d'arte. Ho vissuto un paio d'anni dentro le gallerie d'arte. Ho conosciuto due incredibili soggetti come Michelangelo Castello e Demetrio Papanoni, due siracusani d'eccellenza che sono riusciti a portare Siracusa al centro della nuova arte internazionale.



## E poi?

Ho fatto l'ufficio stampa di Mater Dulcissima all'ex chiesa dei Cavalieri di Malta con artisti come Mimmo Paladino, Gilbert e George, Gerhard Richter, Mario Merz, Giuseppe Penone, Sol Lewitt, Giulio Paolini, Jannis Kounellis, Anish Kapoor, Arnulf Rainer, Michelangelo Pistoletto, Emilio Vedova, Gilberto Zorio. Pensa che oggi Italia vuole affittare questo luogo magico a 700 euro al mese.

## Magari Italia non sa di Mater Dulcissima?

Lasciamo stare.

## Hai parlato di un grande come Bèjart

Certo. Fece a Siracusa grandi spettacoli di danza, con 100 primi ballerini. Sette spettacoli costarono alla Giunta Spagna 35 milioni, meno di 18mila euro. Di Bèjart (*qui sopra nella foto*) a Siracusa parlò mezzo mondo.

## Come andava Siracusa negli anni Ottanta/Novanta?

Era un'altra vita ed era anche un'altra città.

## E la politica?

La politica era meno improvvisata. C'era un cursus honorum che tutti ritenevano giusto. Per ricoprire un qualsiasi ruolo si doveva studiare, approfondire, avere competenze. Prima si frequentava il partito, se eri bravo venivi proposto per una candidatura nel quartiere dove facevi la gavetta. Se emergevi al quartiere potevi anche aspirare a candidarti consigliere comunale e se lo diventavi per i primi cinque anni dovevi fare solo esperienza e conoscenza. Dopo, sempre se le tue doti erano evidenti, potevi iniziare la carriera politica. Oggi invece..

## Oggi invece?

Oggi invece dei perfetti sprovveduti, ignoranti dei fatti amministrativi e spesso anche ignoranti della storia di Siracusa, fanno i presidenti del consiglio comunale, gli assessori. Un disastro.

## Come sempre niente mezze misure?

Guarda che non è così. Come giornalista racconto solo quello che succede che è poi la procedura eticamente corretta. C'è invece chi vuole farti sembrare un bastian contrario che parla contro solo per diletto o per abitudine.

## E non è così?

Ma per niente. Chi dà questa versione è in cattiva fede e quasi sempre schierato con il peggiore.

## Perché allora sei sempre contrario?

Per colpa di chi vota a Siracusa visto che sceglie da anni sindaci inadeguati. Come si fa a non essere contrari a Garozzo o peggio a Italia?

## Torniamo alle tue interviste coi famosi. Sciascia?

L'ho intervistato il giorno dell'inaugurazione del museo Paolo Orsi. Mentre c'era la cerimonia lui era fuori in un vialetto che fumava. Mi sono avvicinato e gli ho chiesto, un po' intimorito dalla sua espressione accigliata, se potevo fargli qualche domanda. Certo, ha

risposto, basta che non è sulla mafia.

## Craxi?

Venne a Siracusa da presidente del Consiglio. Sinceramente non mi ricordo qual era la notizia importante in quel momento. Comunque mi rivolsi a lui chiamandolo compagno Bettino e gli chiesi una battuta sul fatto importante. "Fai tu - mi disse -, resta sul generico, non farmi fare brutta figura".

## Emilio Greco?

Un grande. Abbiamo trascorso una giornata insieme a Villa Politi dove era alloggiato. "A Siracusa c'è una magia indefinibile, qualcosa che si sente dalle sue pietre, dalla sua storia, dagli antichi poeti", parole di Emilio Greco.

## Invece oggi intervisti?

Chi ha comunque qualcosa da dire, chi ha qualcosa di interessante da raccontare...

## Niente grandi nomi?

Direi che è difficile che ci siano in giro grandi nomi.

## Non ci sono più i politici di una volta?

Questo è sotto gli occhi di tutti. Ho letto di un ministro che vuole togliere dalle materie di studio la storia dell'arte perché quando andava lui a scuola era una schiappa. Siamo messi male.

## Gli artisti?

Ho intervistato Gassman, ho trascorso una notte discutendo con Mike Buongiorno al bar Manhattan di viale Teracati, scoprendo una persona totalmente diversa dal mister allegria della tv. Ho intervistato Dalla e Morandi nel ristorante a due passi dal teatro greco, ho intervistato Venditti prima del suo concerto al Verga. Ho intervistato..

## Ok capito. I politici di oggi e gli artisti di oggi non ti fanno sospirare, non ti entusiasmano insomma?

Non è così, è un fatto diverso. Sono un curioso, adoro le emozioni e continuo ad intervistare chi desta interesse.

## Anche quelli che non ti piacciono?

Soprattutto. Certo, spesso non capiscono la professionalità e cercano addirittura di evitare interviste, mi riferisco ai politici principianti che si danno arie non avendo davvero dove poggiarle.

## Come funziona, tu li inviti per un'intervista

E anche gli scarsi accettano perché una intervista ha sempre il suo fascino. Poi ci sono quelli in malafede, quelli che non riescono a capire che il giornalista lavora e se loro ricoprono un ruolo istituzionale li intervista comunque. Quelli in malafede nascondono defilandosi la loro pochezza e in alcuni casi, pochissimi per fortuna, anche la loro scarsa educazione non rispondendo neppure.

## In questi rari casi che succede?

Nulla, che vuoi che succeda, l'educazione non è obbligatoria.

## Coi furbi come va?

Non mi piace già la categoria. Basta loro far capire che io sono nato di notte, ma non ieri notte.

## E come lo fai capire?

Dritto per dritto, i giri di parole nei rapporti sono quasi sempre inquinanti.

## Italia?

Peggio di Garozzo. Giancarlo non si nasconde, è quello che appare. Italia invece ha le bugie compulsive, almeno una trentina al giorno, inaffidabile elevato ad enne.

## Ti continui a divertire facendo il giornalista?

Ti dico la verità, molto meno di prima. Mi occupo della città e vedo incompetenti e arroganti assumere decisioni assurde per conto dei siracusani. E spesso si tratta di assessori che non hanno nemmeno l'avallo del consenso popolare. E' dura, ma non mollo. La notte dovrà pur passare.



# Chi dorme poco è più fragile

## Ricordate: Meglio si dorme e meno s'ingrassa. Scientifico

Spesso capita di svegliarsi nel cuore della notte o avere difficoltà di addormentarsi in prima serata; non resta che riflettere su cosa sia il Sonno, le Parasonnie e le Dissonnie. Si definisce Sonno: "Stato periodico di riposo dell'organismo, caratterizzato da sospensione dell'attività motoria e psichica superiore (coscienza e volontà), con interruzione di rapporto tra soggetto e ambiente circostante. Il sonno è strettamente correlato al processo circadiano ed omeostatico. Il processo circadiano, è l'Orologio biologico che regola l'alternanza tra veglia e sonno, interagendo strettamente con gli stimoli provenienti dall'ambiente: il più importante di questi è il ciclo luce-buio (anche le interazioni sociali, i turni di lavoro, gli orari dei pasti, contribuiscono a regolare i nostri cicli sonno-veglia); il processo omeostatico (tendenza naturale al raggiungimento di una relativa stabilità) si identifica come il tempo occorrente per addormentarsi, tempo inversamente proporzionale alla durata del precedente periodo di veglia.

L'età è la variabile che spiega maggiormente le variabili normali ed individuali nella durata e nella qualità del sonno:

I neonati necessitano di circa 16-18 ore di sonno, distribuite in numerosi episodi in 24 ore. Dalla prima alla seconda infanzia, il ciclo sonno-veglia si organizza progressivamente in un singolo episodio di sonno notturno, della durata di circa 9 ore. Successivamente, il periodo totale di sonno si riduce gradualmente, per stabilizzarsi in età adulta intorno a una media di 7-8.5 ore per notte.

Il sonno può essere studiato in modo obiettivo attraverso la polisonnografia, una tecnica che combina la misurazione dell'attività cerebrale (EEG), dei movimenti oculari (EOG) e del tono muscolare (EMG)

Il Sonno presenta diversi stadi: sonno NREM (Non-Rapid-Eye-Movement) diviso in Stadio 1 (Addormentamento), Stadio 2 (Sonno leggero), stadio 3 (Sonno profondo) e stadio 4 (sonno profondo effettivo) e sonno REM

(Rapid-Eye-Movement caratterizzata dai sogni e dalla paralisi temporanea dei muscoli delle gambe e della braccia mentre gli occhi si muovono continuamente).

Ogni stadio può durare dai 5 ai 10 minuti. Un ciclo completo di sonno negli adulti è scandito dalla progressione dalla fase uno alla fase quattro prima di arrivare a quella REM, per poi ricominciare di nuovo. Un ciclo completo si verifica per 4 o 5 volte a notte.

Convenzionalmente si assume che l'inizio del sonno coincida con il primo stadio 2. Durante la vita i vari stadi presentano caratteristiche diverse:

In giovani adulti sani con orari di sonno regolari, la percentuale di durata del sonno REM (Fase in cui prevalentemente si sogna, o meglio quella di cui è più frequente ricordare cosa si sogna) è intorno al 25%, mentre il restante 75% è costituito da sonno NREM. Nei bambini, la percentuale di durata del sonno REM è intorno al 50%.

Negli anziani, la qualità del sonno peggiora, poiché si verifica una marcata riduzione del sonno profondo e un aumento degli stadi 1 e 2.

Gli anziani hanno risvegli più frequenti e prolungati, anche se la durata del sonno rimane intorno alle 7 ore in un periodo di 24 ore, per via dei sonnellini diurni che aumentano di frequenza.

I disturbi del sonno vengono classificati in disturbi primari:

Dissonnie (anomalie della quantità, quali-



tà, o del ritmo del sonno)

Parasonnie (caratterizzate da comportamenti anomali o da eventi fisiopatologici che si verificano durante il sonno).

Disturbo del sonno correlato ad altro disturbo mentale, come demenza.

Disturbo del sonno dovuto a una condizione medica generale.

Disturbo del sonno indotto da sostanze ipnotiche come alcol.

Una reiterata difficoltà di inizio, durata, mantenimento e qualità del sonno configura l'insonnia e determina una serie di conseguenze diurne negative.

L'insonnia è caratterizzata da difficoltà di inizio e/o mantenimento del sonno, sonno leggero e non ristorativo che comporta sintomi diurni quali sonnolenza, difficoltà di concentrazione, calo del tono dell'umore sino a depressione ed irritabilità.

L'insonnia è il risultato di 3 condizioni: l'opportunità di condizioni di sonno adeguato

la persistenza del disturbo del sonno e l'associazione tra disturbo del sonno e disfunzionalità diurne.

Le diagnosi di insonnia sono generalmente più comuni negli adulti di mezza età e negli anziani, fasi della vita scandite da condizioni individuali precipitanti come stress, lutti, preoccupazioni, e fattori perpetuanti quali comportamenti e credenze disfunzionali che alterano la naturale autoregolazione del sonno.

L'automaticità del ciclo sonno-veglia può essere inibita selettivamente da fattori di ordine cognitivo abbastanza comune, come l'Attenzione selettiva ed intenzionale di dormire, a tutti i costi.

Sarà pure che i nonni insegnano che "Chi dorme non piglia pesci", e dopo quanto appreso nell'articolo potrebbe anche essere interpretata come una giustificazione alla loro insonnia, ma non

dormire abbastanza ha effetti devastanti sulla salute mentale e del corpo favorendo insorgenza di malattie cardiovascolari come ipertensione e neurologiche come la demenza.

Se è facile sopravvivere ad una notte in bianco, quando non si riesce a chiudere gli occhi e a riposare per troppi giorni di fila, gli effetti negativi si fanno sentire.

Quando priviamo il nostro corpo di sonno aumentiamo la probabilità di accusare:

Raffreddore

Secondo uno studio condotto su 164 persone sane, chi riesce a dormire solo cinque ore a notte ha molte più probabilità di prendersi un raffreddore rispetto a chi, invece, ne dorme sette o anche di più. Tutto questo accade a prescindere da fattori demografici e dal peso dei volontari.

Disturbi gastrointestinali:

Non dormire abbastanza durante la notte può portare a peggiorare i sintomi di malattie croniche intestinali o di reflusso gastro-esofageo.

Difficoltà nell'apprendimento:

La mancanza di sonno interferisce con capacità di ricordare e di processare nuove informazioni. Spesso chi ha un iniziale deficit cognitivo cronico, ha un sonno poco profondo, e non fissa i ricordi della veglia.

Irritabilità e umore altalenante caratterizzato dal passaggio repentino da uno stato d'umore esaltato (maniacale) a uno depressivo, e viceversa, in maniera ciclica ed in modo immotivato. Rumori ambientali e contrattamenti inutili che insorti durante la giornata possono farci sentire molto più irritabili, se non abbiamo dormito abbastanza durante la notte.

Mal di testa ed emicrania:

Una scarsa qualità del sonno può far insorgere mal di testa, sintomo che può anche celare la presenza di apnea notturna.

Visione scarsa:

La mancanza di sonno può dare problemi alla vista come ad esempio, visione tubulare (Difetto visivo consistente in una notevole riduzione della visione periferica, in conseguenza della quale il paziente ha la sensazione di guardare attraverso un tubo), doppia o in "penombra".

Più a lungo sei sveglio, più sei facile preda di errori visuo-spaziali, che possono tradursi anche in allucinazioni e percezione alterata nella posizione degli oggetti nell'ambiente circostante, che si verifica magari mentre si è alla guida di un veicolo.

Aumento di peso:

Quando non dormiamo abbastanza siamo più predisposti a fare spuntini e a preferire cibi ricchi di calorie rispetto a quelli più leggeri con incremento del rischio cardiometabolico, in breve "MEGLIO SI DORME, MENO SI INGRASSA".

Secondo uno studio condotto in Pennsylvania su oltre mille ragazzi, ogni ora in più di sonno è associabile a una riduzione dell'indice di massa corporea. (Indicatore peso-forma).

Un'associazione che risulta maggiore tra gli adolescenti con livelli di indice di massa corporea più elevati. Ed i sogni? Sui sogni ho una riflessione personale da condividere:

Svegliato dal suono notturno di un timido sorriso di mia figlia, nata da poco più di un anno, mi chiedevo cosa stesse sognando. La capacità di interagire con l'ambiente circostante appare scontata e routinaria a molti, ma a 6 mesi, in fondo, non riesce ad associare i nomi alle cose, non conosce il mio nome o quello della mamma, per lei è tutto nuovo ed ogni cosa le appare un misto di luci ed ombre, un frastuono di suoni ancora poco comprensibili....allora cosa resta della realtà percepita a 6 mesi? Mi piace pensare che stesse sognando le sue prime emozioni, sensazioni profondamente pure ed intime, che magari non ricorderà mai, ma che l'accompagneranno tutta la vita.

Dott. Orazio Magliocco



# Così l'eremita del vecchio canile Vado a pulire scale e vetri, frugo nei cassonetti per mangiare

Abbiamo parlato dell'ultimo eremita di Grottasanta, abbiamo parlato dell'eremita dei nostri giorni che ha abbandonato quella che non era più un grotta. Di gran lunga più di una squallida spelonca è il luogo che si è scelto un altro personaggio, che proviene anch'egli da fuori Siracusa. Ci credereste che l'ha trovato proprio nel cuore della stessa nostra città?

Non è una delle grotte della balza d'Akradina, che venivano adibite da intere famiglie come abitazioni private fino a parecchi anni dopo la guerra.... Prima di dirvi esattamente dove, vi dirò che a farmelo conoscere è stato un vecchio amico, che ha il pallino delle curiosità e ne va trovando dappertutto, anche nei luoghi più impensati! L'altro giorno mi chiama e mi tiene mezz'ora al telefono per raccontarmi una delle tante disavventure che gli sono capitate. Vorrei dire che si è andata a cercare col lantermino, giacché la sua sete di conoscere e di reperire qualsiasi oggetto, dal chiodo di un secolo fa a quello che sembra la più insignificante... scoccia di babbuccia latina, dalla monetina centenaria (e a volte anche millenaria...) alla conchiglia più rara, si viene a trovare in situazioni da 007 veramente a rischio...

"Guarda che sto venendo da te - mi annuncia con il suo fare sornione, ben sapendo che io, adesso che sono in pensione, non mi alzo prima delle ore 9, perché mi piace rimanere a leggere e a scrivere fin oltre la mezzanotte - perché ti devo far conoscere un personaggio singolare, niente pocodimenohè un eremita in pieno ventesimo secolo, e dentro la stessa Siracusa!"

- E a quest'ora me lo vuoi portare a casa, per farmelo conoscere? - gli rispondo io

esterrefatto, ancora mezzo assonnato. Lo sai che prima delle nove non riesco più a scollarmi dalle coperte?

"Sai cavalcare?" mi fa lui per tutta risposta con raddoppiata mia meraviglia.

- Cosa c'entra il cavallo? Lo sai che non vado più al maneggio da quando una di quelle bestiacce mi diede un calcio alla mano, troncandomi per sempre la mia carriera di pianista? Mi spiega allora che intende venire con la sua grossa cilindrata a due ruote e condurmi con quella da quel singolare personaggio.

- Come l'hai conosciuto?

E lì comincia a raccontarmi che era andato al vecchio macello e aveva visto... cose da turchi! Un vero macello! Un'Apocalisse in pieno centro abitato: non si tratta, infatti, del macello della Targia, ma del vecchio mattatoio che si trova, diciamo meglio che si trovava, all'inizio di Via Elorina, là dove, purtroppo, vi era un altro macello: quello umano, delle case chiuse... Mi faccio vincere dalla sua insistenza e dalla curiosità e ci andiamo, ma non con la sua moto Guzzi, giacché io non mi fido più dei... cavalli, neanche di quelli a benzina! Arrivati sul posto, troviamo un vecchissimo cancello tutto sgangherato, con un arcosolio ancora ben conservato e di ottima fattura; vi si nota, sulla chiave di volta, un bucranio scolpito egregiamente, con sotto, ancora ben leggibile: Macello Comunale 1884.

La prima cosa strana che mi fa notare è che, in alto, oltre il portale, che è di 4/5 metri, c'è, proprio alla sinistra, un canello d'acqua dolce che chissà da quanto tempo, da quanti anni scorre... indisturbato!

- Chi paga tutta quell'acqua? Non c'è contatore? Si tratta di diversi metri cubi al giorno! Gli domando io, pensando che mi ha fatto venire fin lì per farmi godere quello spettacolo di sciupio...

"E chi ne sa niente! Certamente non lo sanno le autorità preposte al risparmio del nostro prezioso liquido che a Siracusa spesso manca e che è diventato, con la nuova gestione, così caro... Comunque, la vera curiosità non è questa: c'è ben altro! Ben altro! Entriamo!"

- Entra tu per primo - gli dico io, che faccio appena in tempo a dare una guardata a mi avvedo subito che lì il macello è un vero macello: l'acqua si appantana tutto intorno, in un mare di spazzatura di ogni genere, veramente indescrivibile; cartoni, carte, cartacce, libri, pane duro, escrementi e... quello che più mi lascia perplesso, una gran quantità di travi e legni bruciati, per cui gli domando:

- Ma qui vi è stato un incendio?

"Più di uno!"



- sentiamo risponderci all'improvviso: è apparso un uomo, che in quel momento mi ha dato l'impressione di una specie di fantasma a pieno giorno; ma parla così bene l'italiano, ha la barba così curata, che non da affatto l'impressione di un barbone!

"E' lui il personaggio!"

- mi fa il mio amico.

Al che io, rivolgendomi a quello, gli domando:

- E' lei l'eremita del macello?

"Dal 1970! Abito qui, e vi dico che prima avevo il mio salotto e le mie poltrone, sistemati qui per bene; ci sono state, però, delle persone malvagie che nei miei riguardi e nel rispetto delle cose altrui, non hanno dimostrato, non dico alcun senso di riguardo, ma neanche alcun senso di civiltà! Infatti vandalicamente hanno più volte e da più parti appiccato il fuoco, forse sperando di coinvolgere anche me nelle fiamme!..."

- Per quale motivo lei pensa che lo abbiano fatto?

"Sicuramente per farmi sloggiare; infatti, non rare volte ho dovuto constatare

che da queste parti si aggirano non dico certe coppie, che queste sarebbero innocue, ma certi individui con ben altre intenzioni, quali spaccio o uso di droga o anche peggio. Vedendo che io posso rendermi conto delle loro azioni, di ciò che eventualmente essi trafficano, non hanno avuto molto piacere della mia presenza..."

Do uno sguardo tutto intorno: è una vera e propria desolazione! Tetti non ne esistono più; travi di ferro contorte... pavimento non se ne scorge, anche perché è seppellito completamente da almeno un mezzo metro di sudiciume. Eppure, da quasi trent'anni, incredibile a dirsi, questo personaggio singolare, che parla bene in italiano, anche se nel corso della conversazione mi ha dato l'impressione di avere certe idee personali su spiritismo, su messe nere, su riti che si celebrerebbero "al di fuori del triangolo", cioè Chiaromonte Gulfi, dove sostiene di avere conosciuto due medium che gli hanno profetizzato certa soluzione del suo problema economico, del suo attuale stato, per cui dichiara di avere scelto questo luogo a sua dimora...

Come abbia fatto ad adattarsi, a sopravvivere a quel sudiciume, senza servizi, senza igiene, senza alcuna comodità, senza che vi sia un letto o una sedia, Dio solo lo sa!... Il macello è chiuso da una cinquantina d'anni; ma poi vi si era insediato il cani le; si vedono ancora le gabbie di ferro. Solo da una mezza dozzina d'anni il Piccolo Panda ha traslocato; e lui dice che vi si è stabilito fin dal 1970! Ha fatto

convivenza con i cani in qualche angolo?

Noto che in un angolo vi è una specie di telone bianco (doveva essere una volta bianco, adesso!...): forse è quella la sua coperta, anche con il freddo che in questi giorni è stato piuttosto rigido! Eppure non sembra né malato né malnutrito!

- Come fa a procurarsi da vivere?

"Vado a pulire scale e vetri! Il pane lo compro con quel poco denaro che mi danno; il resto... me lo procuro frugando nei cassonetti della spazzatura: c'è sempre qualcosa da pigliare..."

"Magari un barattolo di marmellata. Come quello che le ho visto mangiare - dice scherzosamente il mio amico, che poi aggiunge - quando ieri mattina me lo sono trovato all'improvviso davanti e... non è che mi abbia accolto simpaticamente come ci sta accogliendo adesso!"

L'eremita del macello si schermisce:

"L'avevo presa per uno di quei filibustieri che non raramente vengono qui con intenzioni tutt'altro che raccomandabili!... Invece, adesso, soprattutto perché ho riconosciuto il professore sociologo, so che siete dei galantuomini. Non vi dovrete meravigliare perché io vivo così; vi dovrete invece meravigliare perché mi fanno vivere così, cioè perché non c'è nessuno che mi dia una mano, che mi offra un rifugio più decente! Io qui da anni vivo senza avere nessuno dei miei cari; conosco gente che potrebbe aiutarmi, ma nessuno lo fa! E sono costretto a vivere come dite voi, da eremita, di espedienti, in mezzo a questo oceano di immondizia che mi fa veramente schifo. Faccio schifo a me stesso e non ci posso fare nulla!"

- Come si chiama? Dove è nato?

"Non potete capire! - fa dopo un attimo di esitazione, durante il quale noto nel suo viso un certo mutamento...."

- Io oggi mi chiamo Emilio Roggi e sono nato a Bologna. Ma prima sono nato in Germania e mi chiamavo Edner!..."

Io e il mio amico - a questo punto ve lo confesso che il mio amico è il prof. Angelo Giudice, insigne docente di Disegno e Storia dell'Arte - ci guardiamo nel volto e alla chetichella salutiamo e ce la squagliamo...

- Un tedesco bolognese!? - faccio io quando siamo già... al sicuro - Che vuol dire?

"Bohh!" - mi fa lui; e mi spinge in macchina.

Mentre guido per riportarci a casa, vado riflettendo: - Come mai gli amministratori e i vigili, che hanno la loro sede proprio a due passi da lì, non ne sanno nulla?

E come mai non si pensa a ristrutturare quello che potrebbe essere un ottimo contenitore culturale?



# Il primo sperpero di Francesco Scomparse le opere sulla ciclabile Erano costate un milione di euro

In una zona panoramica della splendida città di Siracusa, c'è un percorso che è stato trasformato da tracciato ferroviario a pista ciclabile. Un'idea di trasformazione straordinariamente bella che permette a grandi e bambini di fare delle bellissime passeggiate costeggiando il mare e guardando all'Etna per 7 lunghi chilometri. se non fosse che.....purtroppo non tutto quello che luccica, ha un'anima che splende, e non tutto quello che si progetta si fa pensando all'ambiente e al rispetto che merita, insieme a certi cittadini che sono costretti a vivere in certi quartieri, dove l'abbandono a se stessi è l'immagine lampante di questo luogo. Lungo questa pista ciclabile, in autunno sono state installate, così a caso, su un terreno splendidamente brullo ma con quell'erbetta che farebbe gola ad un branco di pecore, quattro o cinque "opere" di artisti di cui non si conosce il nome. Un progetto Europeo a tutti gli effetti! Le immagini che vi ho postato parlano da sé: Ci sono gabbie che dopo il primo vento hanno cercato di svincolarsi, una è già affranta a terra che ha cercato di liberarsi... c'è un muro in pietra con una fessura, mah!...poi c'è un povero soldato che corre verso il mare, chissà da chi scappa... Più avanti c'è una forma di marmo che sta a testa in giù e che gli hanno ficcato un'agave al centro, ottima per una bella "figura" da cimitero...accanto c'è una specie di specchio e nel finale una cosa alla quale non riesco a dare una definizione, ma che rischia di essere portata via da un operaio in gamba che la userebbe come betoniera. Al di là di queste osservazioni personali, dove il problema non è solo nella sciagurataggine di un comune che deturpa l'ambiente e di un'Europa che non sa dove mettere i soldi, io mi fermo a guardare quei palazzi fatiscenti e penso alle persone che sono costrette a vivere di fronte a tanta "arroganza artistica", quando il mare azzurro e limpido che non ha confini, basterebbe per sognare una vita migliore. Le facciate di quei palazzi chiedono dignità e forse un po' di colore, la mano amica di un artista avrebbe potuto donare un bel gesto, invece, purtroppo ci rimane una scritta su un muro "affronteremo tutte le difficoltà insieme, auguri vita mia "e un giovane seduto su una panchina fredda di marmo che attende il risveglio di Poseidone e le sue lacrime che allagherebbero la bruttezza definitivamente.

**Maria Cristina Picciolini**



LE OPERE CHE VEDETE NELLE FOTO NON CI SONO PIU', SCOMPARE, VANDALIZZATE, TRAFUGATE. Alcune delle opere pubblicate in questa pagina (le foto sono di Maria Cristina Picciolini) sono state pagate 50mila euro, altre 25mila euro. Il Comune ha scoperto improvvisamente di amare l'arte post moderna, quindi gli artisti e l'arte che oggi fa trend. Complessivamente, per arredare la nostra pista ciclabile è stato speso quasi un milione di euro, per servizi e consulenze centinaia di migliaia di euro. La gestione di questi fondi è stata dell'allora assessore Italia. Siamo nel 2016. Gli sperperi clientelari erano già cominciati.